Anno VI — Martedì 7 Febbrajo 1871 — N. 32

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i *festivi* — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20. — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 6 FEBBRAJO,

—

I dissensi insorti tra Favre e Gambetta continuano ancora profondi. Il primo domanda che la delegazione di Bordeaux si spogli di que' poteri che le erano stati affidati quando Parigi era stretta d'assedio; e il secondo lungi dal conformarsi a questa richiesta, continua a tener fermo il decreto sulle incompatibilità parlamentari che il governo di Parigi vorrebbe abolito, e considera la tregua attuale non come un avviamento alla pace, ma come un mezzo di preparare la guerra ad oltranza. In questo proposito, gl' incoraggiamenti a Gambetta non mancano: ed oggi il telegrafo ci tiene parola d'una dimostrazione avvenuta a Bordeaux in senso ostile alla pace, e alla quale Gambetta avrebbe risposto in termini conformi a' suoi desideri. Il dispaccio stesso aggiunge peraltro che la deputazione, poco numerosa, non ebbe grande importanza e non produsse nella cittadinanza alcuna emozione.

Questa opposizione della delegazione governativa non distoglie tuttavia il Governo centrale dall' avvicinarsi allo scopo pel quale l'armistizio venne conchiuso. Favre si reca giornalmente a Versailles, e se fra lui e il cancelliere tedesco non si sono peranco, come dicevasi, concretate le basi su cui intavolare dei negoziati definitivi, pare almeno che siano giunti ad intendersi sopra un prolungamento dell' armistizio fino al 1. del mese venturo. Questa proroga dell' armistizio che ci viene annunziata da un dispaccio odierno avrebbe in iscopo di porre l'Assemblea costituente in misura di discutere non soltanto la questione della pace e della guerra, ma anche quella relativa alla forma del futuro Governo francese. Coll'importanza che fino da' suoi primordi assumerebbe quest' Assemblea, è naturale che Favre e Bismarck insistano nel negare ogni valore al veto col quale Gambetta intende di escludere dal diritto elettorale le categorie di persone che abbiamo nominate in altra occasione.

Frattanto da Parigi si annunzia che il movimento elettorale colà si dimostra attivissimo. Si sono già costituiti dei Comitati per proporre i candidati all' Assemblea Costituente, ed il dispaccio che ce ne reca l' annunzio, parla di un Comitato elettorale de' commercianti che avrebbero preparata una lista di 90 persone scelte fra l'armata, la marina e la magistratura. Un' Assemblea popolare avrebbe anch' essa preparata la sua lista di candidati, fra i quali primeggiano Hugo, Garibaldi, Gambetta e Quinet. È da attendersi che questo movimento elettorale si faccia più animato di momento in momento, dacchè l' elezioni a Parigi devono aver luogo non più tardi di dopodomani. Dallo stesso dispaccio sappiamo poi altresì che i disordini scoppiati recentemente a Parigi furono lievi, e che la calma vi è ristabilita del tutto.

Riceviamo oggi da Vienna un dispaccio nel quale ci dice che il principe Carlo di Rumenia, dietro consiglio dell' Austria e della Prussia, avrebbe deciso di non lasciare il paese e di tentare invece di consolidare la situazione con un cambiamento dello Statuto. Se la notizia s' avvera, resta a vedersi come sarà inteso dalla Turchia il progettato mutamento costituzionale, che potrebbe ledere i suoi diritti d' alto dominio.

La nuova dinastia in Ispagna avrà tra poco l'occasione di chiedere direttamente al popolo la sanzione del voto delle Cortes che l'insediò sul trono d'Isabella. Nel mese d'aprile avranno luogo le elezioni per la prima legislazione: e, siccome si fanno per suffragio universale, il loro risultato o darà stabilità alla monarchia costituzionale, o ne scuoterà le basi. Il primo caso però è più probabile assai del secondo, dacchè Amedeo ha già saputo acquistarsi nella sua nuova patria una grande popolarità che non sarà senza influenza sulle sorti della sua dinastia.

Da Vienna abbiamo notizie intorno a quella crisi ministeriale che non è giunta ancora al suo termine. Potocki avrebbe già data quattro volte la propria dimissione, cioè dopo ogni tentativo fallito di comporre un ministero. Ora a Vienna si riparla d'un ministero cosiddetto costituzionale coi signori Giskra e Herbst alla testa. In ogni evento prima dell'arrivo dell'imperatore a Vienna, non si può prender quest' ultima combinazione per un fatto compiuto.

INDUSTRIE FRIULANE

—

Fabbrica di velluti e stoffe di seta di Domenico Raiser.

V.

Antonio Zanon, sebbene beffeggiato da' suoi contemporanei, come lo sono anche oggidì da certuni quelli che cercano di promuovere, di qualsiasi maniera, l'attività industriale ed il progresso economico nel nostro Friuli, ottenne colla potente sua voce, avvalorata dall' argomento dei fatti, se non di creare tutte le industrie da lui vagheggiate e possibili, almeno di diffondere nel nostro paese la coltivazione del *gelso*, la quale doveva poscia diventarne la principale ricchezza.

Allorquando noi pensiamo al poco che c' era un secolo fa ed al molto che ottenemmo mediante il *gelso* in Friuli, ci confortiamo all' idea che, sebbene le popolazioni rimangano sovente a lungo sorde a coloro che predicano ad esse i loro vantaggi ed il modo di conseguirli, la voce della verità ha pure una potenza, che presto o tardi si traduce in fatti, i quali fanno propaganda da sè coll'esempio che porgono.

La Provincia naturale del Friuli, povera generalmente di fertilità, ha primeggiato in agricoltura tra le altre del Veneto a motivo del *gelso*. Questo ha migliorato d' assai le condizioni dei nostri villici, ha tramutato in buone case i casolari e le cappanne dei contadini, ha portato la agiatezza in molte famiglie operose, ma di scarse fortune, ha moltiplicata quella classe di minuti proprietarii campagnuoli, la quale, inframmettendosi ai ricchi possidenti ed ai più poveri coltivatori, ne toglie il distacco eccessivo che in altri paesi diventa facilmente una piaga sociale.

Per questo appunto, il Friuli fu uno dei paesi che più risentirono i tristi effetti del mancato raccolto dei bozzoli; ma forse sarà uno di quelli, che meglio sapranno, colle attenzioni e diligenze degli allevatori, riacquistare questo fattore della comune prosperità. Grandemente pure ne [illegible] per lo scarso o peggiorato raccolto della seta, gli opifizii per tramutare la seta in trame, e non venne ad estendersi l'appena iniziato lavoro degli organzini. In Lombardia si seppe almeno mantenere l' arte e gli artefici lavorando sete asiatiche. Ora, lasciando stare le eccezioni esistenti, volendo occuparcene in altro momento, dobbiamo trarne motivo a ricordare come non si debba trascurare di far procedere di conserva le industrie della seta, e di vedere, se questa volta, invece di salire dal filo torto in trame ed organzini alla stoffa, non sia giunta in Italia la opportunità di scendere dalla stoffa a quell' altra industria secondaria.

È un fatto, che la guerra attuale ha turbato anche l' industria serica. Ora domandiamo noi, se non sia giunto il momento in cui l' Italia, possedendo la materia prima della seta ed un mercato vasto di consumatori, e maggiori agevolezze per l' esportazione nelle sue colonie commerciali, possa chiamare a sè gli artefici di fuori e fondare delle stoffe di seta.

Noi in Friuli potremmo dare per questo, se non abbondanza di capitali, di certo un' ottima materia prima, ottima diciamo tanto per la natura sua, quanto per la filatura delle migliori filande, e che solo si dovrebbe ridurre di nuovo in trame in maggiore quantità, come un tempo, ed in organzini come sarebbe necessario di fare; poi potremmo dare operai, che presto sarebbero istruiti e potrebbero trovarsi numerosi in tutte le nostre città e luoghi grossi ed in tutta la parte alta della Provincia. I pochi saggi cui possiamo dare già ci confortano in questo pensiero. Poi, quello che abbiamo veduto altra volta accadere nel Trentino, che avendo quasi accidentalmente iniziato quest' arte della fabbricazione delle stoffe di seta, la fece sua, e la portò poscia anche in altri paesi d' Italia, in Austria ed in Germania, ci fa credere possibile, che possa accadere anche presso di noi.

Per darne la prova, noi rechiamo l' esempio del sig. Raiser, il quale appunto dal Trentino venne a fondare tra noi la sua fabbrica di seterie.

Il sig. Raiser portò ad Udine da Ala del Trentino la sua industria di tessitura di stoffe di seta fino dal 1840; e qualche anno fa un ramo se ne trasportò a Padova, rimanendo qui la originaria. Questa fabbrica tesse principalmente velluti di seta per il commercio, ed anche altre stoffe liscie fine e comuni, a raso, e damascate in un telajo alla Jacquart. Il velluto però è la parte principale del suo lavoro, e dà prodotti che non invidiano punto quelli di Francia. Il suo velluto si spaccia principalmente in Provincia, a Trieste, in Istria, a Fiume, in Dalmazia, a Venezia ed in altre città d'Italia. I damaschi sono per lo più commissioni delle Chiese del Friuli.

La fabbrica Raiser tesse poi anche le sete, sedette e bavelle e doppioni per conto altrui, porgendo così occasione di mettere a profitto una materia, che in un paese sericolo abbonda e che ha poco prezzo sui mercati di fuori, ma che pure alle famiglie dà buoni, belli e durevoli vestiti.

La materia adoperata in questa fabbrica è per lo più paesana; ma non preparandosi qui gli organzini, deve il Raiser ricorrere per essi alla Lombardia ed al Trentino. Da ciò si vede, che se ci fosse in paese un opificio per la produzione degli organzini, coll' ottima seta paesana, se ne avrebbe anche un consumo locale.

Ha il Raiser tredici uomini che lavorano a telajo e due allievi, e quattro donne incannatrici. Ha fatto anche qualche allievo in paese. Gli operai lavorano a fattura, e guadagnano per lo più da L. 1.80 a 2 ed anche 3 e più al giorno. Il nostro fabbricatore ha fatto istruire nelle tintorie lombarde uno dei suoi figli, per avere la tintoria adetta alla fabbrica.

C'è una certa tendenza ad accrescersi in questa industria; e più sarà quando i negozianti ed i consumatori si avvezzino a giudicare le stoffe per sè stesse, meglio che per la loro provenienza. Noi auguriamo che questa industria si possa accrescere, tanto per i consumi locali, come per i due centri vicini di Trieste e Venezia, come anche per la esportazione. Non possiamo [illegible] come un preludio di quella maggiore industria di tal genere, che si potrebbe avere. Gli operai da telajo ce li può dare eccellenti non soltanto la città, ma anche la Carnia. Una tale industria poi avrebbe il vantaggio di poter essere praticata anche a domicilio, come si usa a Lione ed in altri grandi centri. Pigliamo adunque l' industria del sig. Raiser come un principio ed una speranza, augurandogli intanto fortuna per averla trapiantata tra noi, dove la tessitura della seta era scomparsa da molto tempo.

P. V.

ITALIA

—

Firenze. Ieri ebbe luogo un Consiglio di Ministri presieduto da S. M. Crediamo che si debba esser discussa l' eventualità di una reiezione della legge che ora si sta discutendo alla Camera. Ma il Consiglio non sarebbe venuto a nessuna conclusione per cui possa dirsi che la situazione politica è oggi mutata. (*Nazione*)

— È smentita la notizia data da alcuni giornali esteri che il conte Brassier di Saint-Simon, rappresentante della Confederazione tedesca del Nord, abbia, per incarico del suo governo, fatto delle comunicazioni al nostro Ministro degli affari esteri, relative alla condotta ch' egli sarebbe stato incaricato di tenere in occasione del trasferimento della sede del governo a Roma. (Id.)

— Sono in Firenze il Principe Doria e alcuni assessori del Municipio di Roma: vennero qui per trattare alcuni affari finanziari relativi a quel comune. Si crede che se potranno mettersi d'accordo col Ministero, le dimissioni della Giunta Municipale di Roma saranno ritirate: e v' è chi assicura che il Principe Doria verrebbe in tal caso nominato Sindaco di quella città. (Id.)

—

Roma. Scrivono da Roma al *Piccolo Giornale di Napoli*:

I gesuiti giuocano una brutta partita, tenendo carcerato Pio IX. Un bel giorno, se avvenga che lo lascino solo un momento, potrà, considerando la vita che mena, accorgersi come, colla lusinga di fargli ricuperare il potere perduto, gli tolgano intanto di esercitare quello che gli è rimasto. Egli vedrà allora come, per voler essere re ad ogni costo, non sia più neppure pontefice. I gesuiti sanno bene che corrono questo pericolo, e per evitarlo stordiscono continuamente quel povero vecchio con ricevimenti, con indirizzi, coll' obolo di S. Pietro.

Con tutto ciò anche ora il papa ha de' momenti in cui pensa con la sua testa, ch' è come dire contrariamente all' avviso de' suoi consiglieri. Gli hanno fatto interdire la cappella del Quirinale e con la cappella tutto il palazzo: ora si lusingavano di ottenere ch' egli ordinasse a tutti i preti di sospendere i divini uffici, qualora si presentino in chiesa i principi di Savoia.

Invece, all' insaputa de' suoi consiglieri, il papa ha mandato ieri un monsignore al Quirinale per far sapere come i principi di Savoia possano, volendo, udire la messa in qualunque chiesa di Roma. Poco dopo il sacrestano di S.ª Maria Maggiore, monsignor Ricci — da non confondersi col monsignore omonimo, maestro d' anticamera del papa — offriva la sua basilica per la messa di oggi, e chiedeva gli si dicesse quale delle cappelle private dovesse fare addobbare per l' occasione. Il principe Umberto rispose che non ne addobbasse alcuna; egli e la sua consorte avrebbero udito la messa in una cappella comune come ogni fedele cristiano. Nondimeno, quando i principi sono andati stamane a S.ª Maria Maggiore, hanno trovato costruito per loro nella cappella dello Sprito Santo un inginocchiatoio coperto di tappeto verde con cuscini di velluto cremisi ed una seggiola dorata per la principessa; cuscini e seggiola che vengono adoperati solo quando qualche cardinale assiste ad una funzione solenne.

Moltissimi popolani assistevano alla messa dei principi; ma, che Dio loro perdoni, credo che ne abbiamo ascoltato molto poco. Non faceano che guardare ammirati l' atteggiamento semplice e devoto della principessa, e, quasi paurosi, quello più del solito raccolto e severo del principe.

Fra la folla v' erano anche dei canonici e delle monache.

Non so se tutta questa storia abbia dell' interesse per voi: qui, dopo la visita dell' Arnim al Quirinale, è il più grande avvenimento dalla venuta dei principi finoggi.

— Leggiamo nella *Nuova Roma*:

Ci viene assicurato che segreti e fedelissimi agenti siano partiti dal Vaticano alla volta della Francia per compiere una importante e delicata missione presso l' episcopato ed il clero più influente delle varie diocesi e dei vari dipartimenti.

La missione sarebbe di organizzare un forte partito a favore degli Orleans, i quali una volta giunti al potere, patrocinerebbero anche con le armi la causa del potere temporale del Papa.

Noi non crediamo molto fondate le speranze degli Orleanisti, ma crediamo anche meno che un nuovo re di Francia volesse tosto assumersi la poco piacevole briga di far la guerra all' Italia per ridonare ai Papi ciò che hanno irremissibilmente perduto.

ESTERO

—

Francia. Traduciamo dalla *Presse* la seguente interessante corrispondenza, che contiene nuovi particolari sull' armistizio e notizie di Parigi:

Ai soldati tedeschi è proibito l' ingresso in Parigi, senza speciale permesso del comando generale. Il *Monitore prussiano* pubblica un avviso dell' ufficio generale delle poste, a termini del quale vengono accettate lettere aperte per Parigi, colle tasse che erano in vigore prima della guerra. Non si ammette le spedizioni di lettere chiuse.

Relativamente all' ingresso solenne in Parigi, si dice che l' imperatore insiste perchè esso abbia luogo dopo la conclusione della pace. Tutta l' armata di accerchiamento deve, senza eccezione, marciare attraverso Parigi e l' imperatore restare alle Tuileries 48 ore. (*La Presse dubita dell' esattezza di tale notizia*).

Il ponte della Mosella presso Fontenay è riparato in modo, che sino da ieri si potè passare in una rotaia. Il corrispondente del *Times* nel campo francese colonnello Elpinsone, venne da Chanzy gettato in prigione a Le Mans e doveva essere giustiziato come spia prussiana, quando fu salvato dai prussiani che entrarono nella città. L' assemblea nazionale di Bordeaux sarà composta di 750 membri. Nell' Alsazia e nella Lorena non hanno luogo elezioni.

Le truppe francesi entrate nella Svizzera sono comandate dai generali Clinchant, Castella e Convagoi. Lo stato di quelle truppe è spaventevole. Una terza parte dei soldati ha i piedi gelati. Le truppe deposero le armi con indifferenza. Gli svizzeri sono in grande imbarazzo per sopperire ai loro bisogni.

Si annunzia da Versaglia che il generale Beaufort

è improvvisamente ammalato, e nella sottoscrizione della capitolazione venne sostituito dal conte Herrisson, aiutante di Trochu, e dal generale Waldau.

Il trasporto di viveri a Parigi deve farsi per le ferrovie di Orléans, Nemours ed Alençor, di cui i tedeschi devono riparare i guasti, e non col mezzo delle ferrovie qui poste in attività dei tedeschi.

Se le armi, le bandiere e l'artiglieria da campo non vengono consegnate entro quattordici giorni, la convenzione deve riguardarsi come rotta e si ricomincia il bombardamento.

— Leggiamo nella *N. Freie Presse*;

Colla capitolazione di Parigi furono fatti prigionieri 38 reggimenti di linea, 3 di marina, 7 di cavalleria e 40 di guardie mobili, in tutto 15 divisioni d'infanteria e 2 di cavalleria, vale a dire circa 180 mila uomini; furono inoltre presi 400 cannoni da campo e mitragliatrici, e 1500 cannoni d'assedio. Fra questi ve ne sono alcuni di grosso calibro appartenenti alla marina e alla flottiglia corazzata della Senna. Inoltre è caduta nelle mani dei tedeschi una enorme quantità di materiale da ferrovie.

— Si ha da Londra che i principi della famiglia d'Orleans si sono decisi di accettare delle candidature per le prossime elezioni in Francia.

Il Duca D'Aumale si presenterà a Beauvais, ad Angoulême e a Clermont-Ferrand: il Principe di Joinville a Cherbourg, a Chaumont e a Brest.

— Sullo stato di Parigi, dopo l'armistizio, abbiamo queste altre notizie inviate al *Times* da Versaglia:

Alle persone che si trovano in Parigi sarà dato permesso di uscirne, ma i francesi hanno chiesto al generale Blumenthal ed alle altre autorità militari tedesche di non accordare passaporti per entrarvi.

L'imperatore ha dovuto dar ordine di mandare dentro la città delle farine tolte ai magazzini prussiani, per evitare che si muoia di fame, ed anche di lasciar passare i viveri sulla ferrovia Corbeil-Chantilly, che è una delle linee il di cui servizio era stat riservato ai tedeschi. Vi sarà di che far pane sino al 6 febbraio, e carne di cavallo sino al 10.

Il signor Odo Russell fu invitato a non domandare il permesso di entrare.

Un treno arrivò oggi da Parigi con impiegati postali onde prender concreti per la corrispondenza.

Germania. L'*Augsburger Postzeitung* annunzia che da Monaco è partita per Roma una deputazione di 16 persone incaricata di presentare al Papa gli omaggi dei cattolici di Germania. La deputazione reca 10 mila talleri raccolti nella diocesi di Colonia, 2800 fiorini nel Casino cattolico d'Augusta, 7000 franchi da Dresda e 15 mila dal Lussemburgo in aumento all'obolo. E poi seguiteranno a dire che il Papa non è libero!

Russia. L'*Invalido russo* reca uno sguardo retrospettivo sui progressi dell'esercito nell'anno 1870. La forza effettiva dell'armata in seguito a nuove istituzioni e colla limitazione dei permessi è salita nel corso dell'anno da 726,000 a 744,000 uomini e si dedicò una attenzione del tutto particolare all'istruzione militare delle truppe. È compiuto il nuovo armamento di tutte le truppe dell'armata in tempo di pace con armi a fuoco rapido, ed è assicurata la fornitura di tali armi per le truppe da porsi sul piede di guerra. L'artiglieria è già provveduta di cannoni a retrocarica di 4 e 7, e venne completata colla formazione di batterie di mitragliatrici. Presso il corpo della guardia e il corpo dei distretti militari di confine, le batterie di mitragliatrici sono poste in completo assetto; per gli altri distretti militari ciò potrà avvenire nel corso dell'anno, tanto più facilmente in quanto l'industria privata presta qui un aiuto essenziale. Una parte delle mitragliatrici viene costruita in Inghilterra, un'altra nelle officine del signor Nobell. Il capitano d'artigliesia Ordinetz è stato spedito in America per prender colà in consegna i 20,000 revolver commessi per l'armata russa.

Prussia. Scrivono da Berlino al *Corr. di Milano*:

È vero che l'armistizio congiunto alla capitolazione di Parigi ha fatto nascere dovunque il desiderio e la speranza della fine di questa sanguinosa guerra. Fatto è che, sia perchè la lieta notizia qui non fu accolta con alcuna pompa ufficiale, sia perchè venne pubblicata di domenica, la gioia ne è stata pressochè tacita. La città era imbandierata, e la sera fuvvi una luminaria bellissima nella strada in cui hannovi le grandi fabbriche di macchine. Al teatro reale si era organizzato un gran quadro: il busto del re, coronato d'alloro era collocato fra le statue della Germania e della Borussia. A' piedi del palco erano disposti dei gruppi di soldati prussiani, bavaresi, virtemberghesi. In fondo era raffigurata la porta di Brandeburgo, che separa *I Tigli* dal giardino zoologico, reggendo sulla sua sommità la statua della Vittoria che fu portata via dai francesi nel 1807 e riportata nel 1814. All'alzata del sipario, il pubblico si alzò, e cantò l'inno nazionale.

Può darsi che vi siano persone che non sono contente perchè l'esercito non farà il suo ingresso trionfale in Parigi: l'aria della marcia dell'entrata del 1814 non è ancora dimenticata, ed è anzi popolarissima, e s'ode per le vie sin dal principio della guerra. Ma la maggioranza intende bene, che i vantaggi dello stato attuale sono di molto preferibili all'onore di tale ingresso, il quale, dopo tutto, sarebbe riescito faticosissimo alle nostre truppe, che sono stanche delle grandi fatiche sostenute sotto l'asprezza della stagione.

Dicevasi che il re ritornerebbe da Versaglia a Berlino, ma pare non fosse altro che un'invenzione, pari a quella che Bismarck fosse entrato in trattative con Napoleone III e l'imperatrice Eugenia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il conte Antonino di Prampero, Assessore anziano, assumeva jeri la reggenza del nostro Municipio. Ancora non ci consta se i tre Consiglieri, eletti nell'ultimo Consiglio ad Assessori, abbiamo accettato l'ufficio. Però nutriamo fiducia che tra breve tempo la Giunta municipale sarà ricomposta. Intanto il Sindaco cessante co. Groppiero si licenziava con cortesi parole dai funzionari del Municipio, che gli portavano stima e rispetto.

Banca del Popolo

Già da qualche tempo è aperta in Roma una Sede principale di questa Banca; e perciò si avvisa che anche i servizj di corrispondenza, di commissione e di cambio che possono interessare il pubblico sono regolarmente attivati tra quella Sede e la Sede di Udine.

Udine, 7 febbraio 1871.

Il Direttore
L. Rameri.

Dalla Presidenza della Società Operaia riceviamo, con preghiera d'inserzione, il seguente:

All' onorevole Socio, signor Luigi Zuliani,
Udine, 6 febbraio 1871

La coscienza di un ben compiuto dovere sarebbe sterile conforto a chi, intendendo agli interessi altrui, non ne riportasse un qualche contrassegno di riconoscenza.

Onde il Consiglio, giustamente apprezzando i vantaggiosi uffici che, qual preside, pel corso di due anni la S. V. prestava a questa Società, nella sua adunanza del 5 corr. con voto unanime deliberava che le fossero per ciò tributate le grazie più vive e le maggiori assicurazioni di gratitudine.

Ella infatti con intelligenza pari allo zelo, contribuiva in efficace modo al buon andamento e prosperità di questa istituzione: l'animo suo mite, rifuggendo sempre da ogni atto meno che giusto e cortese, si conciliò quello dei soci tutti e rese così possibile quella concordia che è base precipua di ogni civile sodalizio.

La sottoscritta pertanto è ben lieta di adempiere il voto dell'intera Rappresentanza, e prega in pari tempo la S. V. a voler in ogni evenienza sorreggerla de' suoi lumi e de' suoi assennati consigli

La Presidenza
L. Rizzani-G. Bergagna
G. Manfroi, Segretario

Elenco dei Dibattimenti che avranno luogo presso il R. Tribunale Provinciale in Udine in febbraio 1871.

1. Caffo Francesco fu Giuseppe per fallimento colposo al 7 febbraio dif. of. avv. d.r Delfino.
2. Janis Giuseppe detto Bertold per delitto contro la sicurezza della vita al 7 febbraio, dif. eletto avv. d.r Piccini.
3. Fornera Antonio di Paolo per furto all'8 febb. dif. eletto avv. d.r Bernardis.
4. Campagnolo Venceslao fu Angelo per fallimento colposo al 10 febb., dif. . . .
5. Gini Giovanni fu Andrea, e Gini Andrea di Giovanni per fallimento colposo al 10 febb. dif. . ..
6. Migotti Pietro di Francesco per grave lesione al 11 febb., dif. of. avv. d.r Passamonti.
7. Zamparo Luigi fu Pietro per grave lesione al 11 febb., dif. . . .
8. Craut Domenico fu Bortolo per furto al 13 febb., dif. of. avv. d.r Linussa.
9. Gnesutta Antonio fu Giuseppe per grave lesione al 13 febb., dif. of. avv. d.r Canciani.
10. Manin Gregoric di Antonio per furto al 14 febb., dif. eletto avv. d.r Malisani.
11. Cossutta Giovanni fu Bernardo per furto al 15 febb., dif. of. avv. d.r Antonini.
12. Felchero Giuseppe fu Domenico e Bernardino Giuseppe fu Giacomo per furto al 15 febb., dif. . .
13. Tosoni Pietro di Nicolò per pub. viol. (§99) al 16 febb., dif. eletto avv. d.r T. Vatri.
14. Polo Giovanni di Antonio per grave lesione al 17 febb., dif. of. avv. d.r Campiuti.
15. Cuzzi Lorenzo-Domenico di Giovanni per attentato furto al 18 febb., dif. of. avv. d.r Tell.
16. Brojetti Teodolinda fu Luigi per truffa al 20 febb., dif. of. avv. d.r Onofrio.
17. Lodolo Nicolò di Angelo, Lodolo Gio. Batta di Luigi e Modotti Luigi fu Valentino per furto al 24 febb., dif. of. del primo avv. d.r Onofrio, e dif. of. degli altri due avv. d.r Orsetti.
18. Pradulin Gio. Batt. di Giacomo, Pradulin Giacomo di Pietro e Pradulin Antonio di Pietro per furto al 25 febb., dif. of. avv. d.r Lazzarini.
19. Rumignani Giuseppe di Giacomo, Simeoni Leonardo di Pietro, Zugliani Antonio fu Angelo, Solimbergo Eugenio fu Adolfo e Carpani Ginseppe di Angelo per pub. viol. § 81 al 27 febb., dif. of. dei 4 primi avv. d.r Cesare, e dif. eletto dell'ultimo avv. d.r Ballico.
20. Zamparo Antonio e Criechiutti Giovanni per grave lesione red. al 28 febb., dif. of. del primo avv. d.r Passamonti, e dif. eletto del secondo avv. d.r Fornera.

Programma dell'Associazione Marittima Italiana

Venezia, 1.o settembre 1870.

Il Regio Istituto veneto di scienze, lettere ed arti rivolse, non ha guari, gli studii allo stato delle costruzioni navali nell'estuario veneto, ed ai modi per darvi impulso ed incremento.

Egregi scritti, che vennero presentati dietro un concorso aperto dall'Istituto, unanimemente dimostrano le molte opportunità che qui concorrebbero a favorirle in ogni maniera.

Dall'esame di essi e dai proprii studii, che il R. Istituto proseguì in concorso di rappresentanti della Camera di commercio, del Municipio, del Governo, dell'arte, ne venne la persuasione che un'impresa di costruzioni navali, promossa nella Venezia, avrebbe tanta opportunità di successo da assumere il carattere e l'importanza di vera impresa nazionale. Basterebbe ad incuorarci all'opera l'esempio di siffatte imprese sulle vicine coste dell'Istria e della Dalmazia, dove le Società di Lussin Piccolo, la Istriana, quelle di Sabbioncello e di Ragusa, nello stesso tempo che diedero cospicui profitti ai soci, diedero ad umili paesi vita e ricchezza. Le condizioni dell'estuario veneto sono ancor più propizie e di gran lunga: più vantaggiosi infatti i prezzi della mano d'opera, e dei materiali, ed insieme a questi vantaggi la valentia degli operai ed opportunità di sicuri cantieri. Tanto è vero che armatori d'altri paesi, e persino alcuni dell'operosa Liguria, trovarono profitto nel far acquisto di navi a Venezia. Venne perciò l'Istituto nella deliberazione di fare un appello al capitale, perchè un'impresa, la quale ha per sè auspicii così favorevoli come questa, si attui in quelle proporzioni in cui, se può dare prosperità al paese ove sorge, riesca pur anco d'utilità nazionale.

Rivolgesi così l'Istituto al capitale non solo veneto, ma italiano, e non già coll'intento di promuovere un'impresa generosa, ma bensì proficua: una di quelle imprese, da cui i traffici nazionali traggono profitto e per sè medesimi e come esempio.

Raccolto il necessario capitale, in conformità allo Statuto sociale, che si pubblica insieme al presente programma, l'Istituto, per mezzo del suo Comitato promotore, convocherà gli azionisti. In quel momento l'impresa passerà dal campo dello studio al campo dei fatti: l'Istituto, cedendo allora il posto agli uomini d'azione, sarà ben contento di avere per sua parte concorso alla prosperità del paese.

Il segr. del R. Ist. veneto di scienze, lettere ed arti

Giacinto Namias

Gustavo Bucchia — Fedele Lampertico — Luigi Luzzatti — membri della Giunta del R. Istituto.

Luigi Torelli, prefetto di Venezia. — Giuseppe Giovanelli, sindaco di Venezia — Alessandro Palazzi, vicepresidente della Camera di commercio — Andrea Tonello, prof. emerito di nautica — Luigi Bodio, prof. alla scuola superiore di commercio.

Giannantonio prof. Zanon — Alberto prof. Errera — Nicolò Battaglini — Rocco Agostino Vianello — autori delle Memorie presentate al concorso delle costruzioni navali.

L'Istituto promotore, non pago di concorrere alla prosperità del paese sola opera della scienza, volle iniziare nel proprio seno la soscrizione all'*Associazione marittima italiana*, e già i suoi membri si firmarono chi per due, chi per tre, chi per più azioni.

Io spero che questo esempio avrà non pochi imitatori anche nella nostra provincia, che per la sua posizione, e pei rapporti che la stringono a Venezia, può contare sopra una partecipazione immediata dei vantaggi che questa impresa promette.

Anzi io non dubito di affermare che una gran parte di tali vantaggi sarà per noi. Imperciocchè noi siamo nel caso di contribuire molto alle costruzioni navali in materie prime, in lavori manufatti, e in opere personali. In conseguenza di ciò i boschi della Carnia aumenteranno di valore; i bravi falegnami di Gemona riceveranno decorose commissioni per opera d'interne commodità e addobbi di navi e battelli a vapore; le arti fabbrili, che già grandeggiano in Udine, a merito del Fasser, assumeranno maggiore importanza; le arti del filare e del tessere, verranno occupate a fabbricar vele e cordami; la nostra popolazione litorale troverà impiego ne' cantieri o sui bastimenti; in una parola le manifatture accessorie ed ausiliari della costruzione navale, il lavoro e la mercede acquisteranno incremento proporzionato alla nuova ricerca. Ma un maggiore sviluppo d'industrie manifattrici ha per fisica conseguenza un maggiore consumo di materie prime e di sussistenze, produzioni esclusive della terra; dunque anche l'agricoltura avrà la sua buona parte di vantaggi.

E poi, alle costruzioni navali, non terranno dietro naturalmente le imprese di navigazione, sia per conto della Società marittima in discorso, sia per conto di nuove associazioni, o di individui, le quali faranno prestamente risorgere il Veneto commercio con tutte le parti del mondo, or che una nuova via gli aperse il Canale di Suez? E allora ho io bisogno di dirvi, miei cari concittadini, quali altri e più estesi vantaggi ne verranno direttamente e indirettamente a tutte le nostre industrie? Chi di voi non sa che il commercio esterno porgendo occasione a una maggiore produzione agraria, a una maggiore quantità di lavori d'ogni genere, a uno de' più potenti mezzi d'aumentare le ricchezze e la popolazione degli Stati che la esercitano?

Egli è quindi evidente che l'Associazione marittima interessa non solo il capitalista, il negoziante, il manifatturiere, ma altresì, ed anzi sovratutti il proprietario di terre, poichè oltre i profitti delle sue operazioni, egli ha in prospettiva il pieno aumento delle sue entrate, vale a dire la più grande porzione riservata a' suoi godimenti nell'aumentata ricchezza e prosperità del paese.

Le soscrizioni all'*Associazione marittima italiana* si ricevono tanto nell'ufficio di questo Giornale, quanto presso l'Associazione agraria friulana, ove esiste il programma colla relativa scheda d'obbligazione. Più azionisti possono firmarsi in una medesima scheda.

Gh. Freschi.

N.B. Lo Statuto lo daremo domani.

Il Bullettino della Società Agraria Friulana n. 1 e 2 contiene le seguenti materie:

Atti e comunicazioni d'Ufficio: Pubblicazione del *Bullettino* sociale. Concorso a premio. Fatti e promesse. Distribuzione di seme-bachi pel prossimo allevamento. — Memorie, corrispondenze e notizie diverse: Del compito dell'Associazione agraria friulana e di quello spettante a ciascun membro di essa (A. Zanelli). L'economia nazionale e l'agricoltura, ossia la scienza delle leggi naturali ed essenziali della società e della vita umana (Gherardo Freschi). Di alcuni provvedimenti governativi e di alcuni desiderii risguardanti l'industria ippica (N. Mantica). Incetta di cavalli (Commissione ippica). Coloramento artificiale dei vini (C.). Sussidi alle scuole-poderi ed alle colonie agricole. Provvedimenti pel servizio veterinario nella provincia. Commercio delle sete (K). Prezzi medî delle granaglie ed altre derrate. Osservazioni meteorologiche.

I Sindaci del Distretto di Tolmezzo, per propugnare un importante interesse della Carnia, non perdono tempo, come risulta dal seguente atto di cui venimmo a conoscenza.

«Adunati li signori Sindaci del Distretto di Tolmezzo per adempire alle loro missioni nella visita di assento degli inscritti; durante la seduta del Consiglio di leva pervenne telegramma del signor Michiele avv. Grassi diretto al Sindaco di Tolmezzo; da esso telegramma apparisce che nella prossima unificazione delle Leggi Giudiziarie, il Capoluogo di Tolmezzo non verrebbe calcolato a Sede di Tribunale di Circondario: e quindi la trattazione di una parte delle questioni, dovrebbe venir sciolta nel Capoluogo di Provincia. Per questo fatto, dalla Giunta Municipale di Tolmezzo fu già inviata regolare Petizione al Parlamento Nazionale; ma appunto dal contenuto del telegramma citato, sembra che le determinazioni del Governo siano opposte: e mentre si stabilirebbero Sedi di Circondario a Legnago, Este, Bassano, Pordenone, si ommetterebbe di fare altrettanto per Tolmezzo.

In questa contingenza, che se è sancita nelle forme costituzionali, un grave danno ne deriva in principalità al Capoluogo, e danno pur grave a tutti i Comuni della Carnia li cui abitanti per l'esercizio dei proprj diritti sarebbero sobbarcati ad ingenti spese di viaggi, li signori sindaci del Distretto di Tolmezzo sono chiamati a pronunciarsi.

La seduta del Consiglio di Leva è sciolta; ed i signori Sindaci approfittando della circostanza di essere già riuniti addivengono a queste conclusioni:

Si incarichi una Commissione, eletta fra di essi, col mandato di presentarsi domani al R. Comm. Prefetto lamentando la fatta proposta di escludere dalle sedi di Circondario il Capoluogo di Tolmezzo, manifestando le condizioni particolari della Carnia, che, nonchè ad escludere, tendono tutte ad ammettere la proposta contraria, e cioè la destinazione del citato luogo a sede di circondario; libero ad essa Commissione di estendere anche un memoriale da rassegnarsi allo stesso sig. Prefetto e di formulare ed inviare entro domani stesso una lettera al Deputato del Collegio di Tolmezzo, Comm. Giacomelli, perchè propugni nei modi consentanei all'altezza della sua posizione e carattere, onde la proposta si cambi a favore e Tolmezzo ottenga la destinazione a sede di Circondario voluta dalle sue particolari condizioni e da quelle dei paesi a cui fa centro.

In seguito a ciò venne nominata la Commissione nelle persone delli sigg. G.Batta Larice Sindaco di Tolmezzo, G.Pietro Damiani Sindaco di Lauco e Pietro Bruseschi Sindaco di Prato Carnico.

Unificazione legislativa. Sappiamo che è in via di esecuzione il Decreto che convoca straordinariamente i Consigli Provinciali del Veneto, acciò si pronunzino sulle questioni concernenti la circoscrizione territoriale. Sappiamo eziandio che fu avanzata a qualche Prefettura la proposta di riunire in una sola rappresentanza le delegazioni dei singoli Consigli, come è avvenuto pel fondo territoriale, o per altre vertenze di interessse nazionale. Ma noi ci lusinghiamo che il governo non darà seguito a simile intendimento, dappoichè una rappresentanza collettiva difficilmente potrebbe accordarsi in una sola conchiusione, essendo per sè stesse discrepanti e contrarie le convenienze delle singole provincie. Il voto di ciascun Consiglio lascia libera al Governo la mano, mentre il collettivo indirettamente gli toglie autorità. E noi Veneti non dobbiamo aggiungere alle difficoltà proprie di un grande cangiamento legislativo, gl'interessi magnificati del campanile.

(Stampa)

Giurisprudenza Amministrativa. Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente importante parere, che venne addottato:

« Anche quando la proposta di licenziamento di un impiegato comunale sia fatta da molti consiglieri, pure, perchè il Consiglio possa validamente deliberarvi, è necessario che la medesima sia depositata 24 ore prima nella sala delle adunanze coi documenti opportuni. A tale formalità, che mira ad assicurare alla deliberazione da prendersi il consapevole concorso di tutti i consiglieri, vuole essere dato sicuro adempimento senza ricorrere a congetture ed equipollenze che sono sorgenti d'incertezza e di equivoci, e, talvolta, di errori e di abusi. »

Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere, che venne adottato. « È inammissibile un reclamo presentato dopo scorsi i 30 giorni di cui all'art. 379 della legge sui lavori pubblici contro un decreto prefettizio che imputò contravvenzione ad un proprietario per ingombro della strada provinciale e per la costruzione di un muro a distanza minore di quella permessa dalla legge. Non si può limitare ai soli muri di cinta di fabbricato la disposizione dell'art. 66 della legge sui lavori pubblici che accenna genericamente ai muri di cinta. »

Sua Eccellenza il sig. Ministro delle Finanze, con decreto del 30 gennaio p. p. ha accreditati presso la Prefettura di Udine i Notai dott. Giacomo Someda, e dott. Francesco Cortelazis per l'autenticazione delle firme nelle dichiarazioni consentite dalla legge 10 luglio 1861 n. 94, e dall'art. 7 della legge 11 agosto 1870 n. 5784 allegato D. (*Legge per la soppressione delle Direzioni speciali del Debito pubblico.*)

Bolli postali. Il *Corriere di Milano* scrive:

I bolli postali che si appongono sulle lettere in partenza od in arrivo sono destinati a precisare il luogo, il giorno, e, in certi uffizi, anche l'ora della impostazione per la partenza e dell'arrivo a destinazione.

Ordinariamente, però, l'inchiostro o la tinta che si adopera negli uffici è tale, forse per economia, che troppo spesso è impossibile indovinare l'indicazione della partenza come quella dell'arrivo.

È vero, che quando in una specialità di servizio così importante come quella delle poste vi sono tante e così gravi anomalie intrinseche e di merito, l'illeggibilità dei bolli, semplice sconcio di forma, diventa cosa ben lieve.

Ad ogni modo, non sarebbe fuori di ragione che si provvedesse perchè tutti gli uffizi postali fossero provvisti di bolli leggibili e fosse disposto perchè venissero leggibilmente applicati.

Comprendiamo che quando in breve ora si deve dar corso ad una grande quantità di corrispondenze e di stampe, non si bada troppo per minuto, e comprendiamo del pari che dove sono poche lettere il bollo trova facilmente l'inchiostro disseccato. Spetta però all'amministrazione il dare le opportune disposizioni, perchè, dal momento in cui i bolli si appongono, essi riescano leggibili per servire allo scopo per cui sono adoperati.

Ferrovie. Il *Monitore delle Strade ferrate* dice sapere da fonte certa che sono conchiusi gli accordi tra i due Governi di Francia e d'Italia per costruire a Modane la stazione internazionale della grande linea del Moncenisio, e che in ricambio presso Ventimiglia sarà stabilita la stazione internazionale per la linea mediterranea da Genova a Nizza.

I preparativi per l'esposizione marittima a Napoli procedono attivamente; le industrie navali del paese si dice che saranno rappresentate in vasta scala, e che molti dei nostri prodotti non temeranno il confronto degli oggetti che saranno spediti dall'estero.

Fra gli oggetti che non mancheranno di attirare maggiormente l'attenzione degli uomini di mare, vuolsi debbano essere certi cannocchiali marini inventati dal professore Balestrieri, i quali sono di una portata straordinaria, eccezionale.

Le industrie marittime, dalle quali la ricchezza del paese nostro deve ricevere un aumento importantissimo, vanno di giorno in giorno prendendo uno sviluppo maggiore lungo le coste liguri, e nel golfo di Napoli particolarmente ferve animatissima l'opera degli artefici marittimi, e dalla metà dello scorso anno in poi la rendita erariale per diritti di nuove costruzioni ha presentato un continuo e progressivo aumento.

Società scientifica. Siamo informati che un gruppo di uomini studiosi sonosi testè costituiti in Società di antropologia e di etnologia, allo scopo essenzialissimo di promuovere e di coltivare gli studi intorno ai popoli italiani, moderni ed antichi.

Riferiamo questa informazione come una buona novella, persuasi che una simile Società sarà ben presto aiutata dal favore del pubblico, e potrà ascrivere nelle sue file tutti gli uomini di colto ingegno e di fervido volere, i quali amano i progressi della scienza in generale e quelli in particolare che valgono ad affratellare l'opera dello scienziato con quella del cittadino. (*Italia Nuova*).

Cantori francesi. Quanto prima, di passaggio per la nostra città, la rinomata compagnia d'artisti della Linguadoca (Francia meridionale) che ha già con brillanto successo percorso gli stati e le capitali del nord dell'Europa, darà uno straordinario concerto popolare e nazionale.

Questa brava compagnia d'artisti proviene da Vienna, da Buda-Pest e dalle grandi città dell'impero austriaco dove, sè dobbiamo prestar fede ai giornali, è stata con entusiasmo accolta e vivissimamente applaudita. Essa eseguirà i pezzi indicati nel programma che pubblicheremo, abbigliata nel costume della Valle d'Andorra, piccola repubblica giacente fra i gioghi dei Pirenei sui confini della Francia e della Spagna.

Per Roma. La Deputazione provinciale di Capitanata ha deliberato di concorrere per la somma di lire 2000 a sollievo delle famiglie danneggiate dall'inondazione del Tevere avvenuta in Roma del dicembre scorso. (*Gazz. Uffic.*)

Il Ballo popolare dato la scorsa notte al Minerva riuscì numerosissimo, e si mantenne animato fino ad ora molto inoltrata. Siamo lieti di registrare questo successo di un ballo che tende ad uno scopo di beneficenza, e che quest'anno è anzi riuscito più numeroso che mai.

Casino Udinese. Questa sera, alle 8, trattenimento musicale e,... più tardi, danzante.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corr. contiene:

1. La legge del 3 febbraio, con la quale la città di Roma è la capitale del Regno, e la sede del governo vi sarà stabilita non più tardi del giugno 1871.

2. Un R. decreto del 18 gennaio, con il quale sono soppressi gli uffici di segreteria e di contabilità del cessato ministero dell'interno della provincia romana; la direzione generale delle carceri e case di condanna in Roma; gli uffici di segreteria e di contabilità dell'ex-presidenza di Roma e Comarca e delle cessate delegazioni di Civitavecchia, Viterbo, Velletri e Frosinone.

Gl'impiegati degli uffici soppressi, che fra tre mesi non fossero chiamati in servizio di attività, rimarranno collocati in disponibilità secondo la legge 11 ottobre 1863, n. 1500; intanto sono conservati in servizio coi loro stipendii a disposizione del governo.

3. Una serie di nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente contiene:

1. R. Decreto 13 gennaio, con cui è autorizzata la Società anonima ad azioni nominative per esercizio del credito agrario sedente in Firenze, sotto il titolo di *Banca Agricola Sarda.*

2. Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

3. La notizia di due RR. Decreti dell'8 dicembre 1870, nel primo de' quali è fatta al sig. Giovanni Petrucci da Cesena facoltà esclusiva di proseguire i lavori della miniera di zolfo, denominata Boratella seconda, esistente nel comune di Mercato Saraceno, circondario di Cesena, provincia di Forlì; e col secondo è fatta concessione a parecchi individui di una miniera di ferro spatico sita nel territorio dei comuni di Collio e Bovegno, circondario di Brescia.

CORRIERE DEL MATTINO

— Togliamo da un dispaccio berlinese del *Cittadino*:

Decreti militari da Versailles ordinano nuovamente l'invio di truppe, come se la guerra dovesse perdurare.

Un eminente uomo di stato della Germania meridionale avrebbe fatto la mozione a Bismarck di restituire all'Austria i 30 milioni di spese di guerra pagati nel 1866, dalla somma delle spese di guerra che pagherà la Francia.

— Il *Times* ha da Berlino:

I bonapartisti si agitano per la convocazione del Senato e del Corpo legislativo. Se le loro trattative col conte Bismarck continuano, diventano un tratto importante della situazione.

— Un dispaccio da Cassel dice che la convocazione di una Costituente a Bordeaux desta inquietudine e perfino costernazione a Wilhemsöhe.

— Sono partite per Napoli le due egregie donne signora Giannina Milli e signora Erminia Fusinato. Vanno per commissione del ministro dell'istruzione pubblica ad esaminare le condizioni delle Scuole e degli Istituti femminili.

— Sappiamo da fonte sicura che l'indirizzo dei professori delle scuole secondarie italiane al Ministro della pubblica istruzione che noi già abbiamo pubblicato nel nostro giornale, porta 643 firme che rappresentano 51 licei e 54 ginnasii. Questi nomi raggiungono quindi un centinaio più della metà di tutto il personale delle scuole italiane. (*It. N.*)

— L'*Italie* ricevette da Ferrara la notizia che l'ab. Auzino, capellano della principessa Margherita, dovette abbandonar Roma in seguito alle continue persecuzioni ed alle minaccie d'una sospensione a *divinis* che gli stavano sulla testa da parte di quella Curia.

— Rileviamo dall'*Economista d'Italia* che in America d'ora innanzi il canape proveniente dall'Italia pagherà per diritti d'importazione 25 dollari invece di 40 per ogni tonnellata.

— Il *Corriere Italiano* dice che il gen. Cialdini non ritornerà in Italia così presto come annunciò pochi di fa il *Fanfulla*.

— Stando all'*International*, il Re partirebbe alla volta di Roma verso gli ultimi giorni del mese corrente.

— Il *Fanfulla* scrive:

Le lettere da diverse parti del Mezzogiorno della Francia concordano nell'attestare che la impressione prodotta dall'annunzio della resa di Parigi dura tuttora vivissima e penosissima, ma che in pari tempo l'opinione della inevitabile necessità della pace guadagna terreno.

— Rilevasi dai giornali madrileni che le elezioni per le deputazioni provinciali sono favorevoli al nuovo ordine di cose, cioè al monarcato. Cosicchè si può fin d'ora presagire quale sarà lo spirito delle future Cortes, dappoichè le elezioni vi si fanno a due gradi, cioè i deputati alla Cortes sono eletti dalle Deputazioni provinciali.

— Il *Progrès* pubblica sotto il titolo: *Dichiarazioni del Governo*:

« Noi non cederemo, nè un pollice del nostro territorio, nè una pietra delle nostre fortezze. Una pace vergognosa significherebbe guerra d'esterminio a breve scadenza.

« 6 settembre 1870.

J. FAVRE. »

« In questi momenti di capitolazioni scellerate, vi è una cosa, la quale non può, nè deve capitolare: questa cosa è la Repubblica francese.

29 ottobre 1870.

« LEONE GAMBETTA. »

« In faccia a nemici fortunati tanto in tutto, noi giuriamo di non arrenderci mai, finchè potremo calpestare un solo pollice al sacro suolo.

30 ottobre 1870.

« *Crémieux, Glais-Bisoin, Gambetta* »

« Nulla ci farà cadere le armi dalle mani.

« Coraggio, fiducia, patriottismo!

« Il governatore di Parigi non capitolerà mai.

« 8 gennaio 1871.

TROCHU.

« Val meglio chiamarsi Mosca che Sèdan.

« 24 gennaio.

« G. SIMON. »

« Nessuno ha diritto, nè minoranza, nè maggioranza, è neppure l'unanimità, di cedere la Francia; colui il quale credesse di poter cedere una parte del nostro paese, come il padrone cede una parte del suo gregge, violerebbe il diritto di tutti.

« La Francia è proprietà comune di tutti i Francesi, ed ogni zolla di terra che la Francia copre colla sua bandiera, mi appartiene, come appartiene a tutti.

« La nostra politica ci è quindi imposta dal sentimento di solidarietà e di nazionalità; e tale politica è quella della resistenza ad oltranza!

« 22 gennaio 1871.

« L. GAMBETTA. »

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 7 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 febbraio

Sono approvati i progetti di disposizioni sulle imposte dei fabbricati 1871 e sulla prediale nel compartimento Ligure Piemontese.

Si discutono le garanzie.

Sono presentati varj emendamenti all'art. secondo riformato dalla Giunta e concernente i reati contro il pontefice.

Parecchi oratori lo combattono e propongono delle modificazioni al nuovo articolo della Giunta in cui è detto che l'attentato contro il pontefice è punito colle pene che stabilisce riguardo alle offese ed aggiunge che sarebbero colpite colle pene inflitte dall'Art. 19 della legge sulla stampa, e le discussioni religiose lasciate libere.

Acton risponde a *Corte* circa gl'investimenti della *Messina* e del *Volturno*.

Marsiglia 4. Francese 52.25, ital. 55.45, spagnuolo —.— nazionale 425.—, austriache 765.—, lombarde 231.—, Romane —.—, ottomane —.— egiziane —.—

Bruxelles, 4. Notizie da Parigi del 2: Il movimento elettorale è attivissimo. Si formarono varii comitati per proporre i candidati. Il Comitato elettorale della Borsa prepara una lista di 90 persone, scelte fra l'armata, e la marina e la magistratura. La riunione delle *Folies Bergeres* propose Victor Hugo, Garibaldi, Quinet, Gambetta, Saisset e Dorian. I disordini di Parigi non ebbero nessuna importanza. L'ordine fu facilmente ristabilito.

Bordeaux, 5. Una dimostrazione guidata dal colonnello garibaldino Midleton recossi al palazzo del ministero ove i suoi delegati furono ricevuti dal Prefetto della Gironda. Il Prefetto lesse la seguente dichiarazione: Il ministro dell'Interno e della Guerra, fedele al suo programma *Alle armi! alle urne!* trovasi ora occupato in un consiglio di guerra per deliberare sui mezzi di approfittare dell'armistizio.

La dimostrazione poco numerosa non ebbe grande importanza e non produsse alcuna emozione nella popolazione.

Vienna, 6. Si ha da Bukarest che il Principe, dietro consiglio dell'Austria e della Prussia, non lascierà la Rumenia, ma procurerà di consolidare la situazione con un cambiamento di costituzione.

Berlino, 6. Bismark e Favre avrebbero deciso di prolungare l'armistizio fino al 4 di marzo affinchè l'assemblea di Bordeaux possa discutere la questione della pace e quella della forma di Governo.

Bordeaux, 6. Stefano Arago è giunto a Bordeaux.

Un dispaccio da Vierzon 5 febbraio del generale comandante il 25° corpo annunzia, che, conformemente alla convenzione di Versailles, sgomberò i dipartimenti del Loir e del Cher e si ritirò dietro Vierzon che deve restare terreno neutrale. Il generale dice che il movimento che ci toglie la linea del Loir-Cher senza combattimento e spinge il nemico 20 leghe più al Sud, è deplorabile moralmente e strategicamente.

Tolone, 5. È avvenuto un gravissimo accidente ferroviario presso Saint-Nazaire. Prese fuoco un vagone carico di polvere e parecchi vagoni di viaggiatori andarono in pezzi. Circa 60 sono i morti e 100 i feriti.

Vienna 6. Mobiliare 250.20, lombarde 185.50, austriache 994 1/2, Banca nazionale 379.—, napoleoni 7.22 cambio Londra 123.60, rendita austriaca 67.75.

Berlino, 6. austr. 206 1/2 lombarde 100 3/4 cred. mobiliare 136.7/8 rend. ital. 54.7/8, tabacchi 88.7/8

Notizie di Borsa

FIRENZE, 6 febbraio

Rend. lett. fine	57.70	Prest. naz. 82.05 a	82.—
den.	57.65	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.03	Az. Tab. c. 678.—	676.—
den.	21.02	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.30	d'Italia 23.40 a	—.—
den.	26.27	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 328.50	328.25
den.	—.—	Obbl. in car. 478.50	477.—
Obblig. Tabacchi	467.—	Buoni 435.—	—.—
		Obbl. eccl. 79.10	79.05

TRIESTE, 6 febb. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

	3 mesi	sconto	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1/2	91.25	91.35
Amsterdam	100 f. d'O.	4	103.—	103.75
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.—	103.25
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	48.—	48.55
Londra	10 lire	2 1/2	123.60	123.75
Italia	100 lire	5	46.25	46.50
Pietroborgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.1/2 a 6.— all'anno
» Vienna » 6.— a 6.1/2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.84 1/2	5.83 1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.97 1/2	9.95 1/2
Sovrane inglesi	»	12.55 —	12.52 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	121.75	121.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA		al 4 febb.	al 6 febb.
Metalliche 5 per 0/0 fior.		58.80	58.90
Prestito Nazionale	»	67.65	67.80
» 1860	»	94.25	94.50
Azioni della Banca Naz.	»	721.—	722.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	249.80	250.30
Londra per 10 lire sterl.	»	123.95	123.60
Argento	»	121.50	121.25
Zecchini imp.	»	5.84 —	5.84 —
Da 20 franchi	»	9.96 1/2	9.94 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 7 febbraio

					ettolitro
Frumento	l'ettolitro	it.l.	21.56	ad it. l.	22.46
Granoturco	»	»	10.60	»	12.15
Segala	»	»	13.80	»	13.95
Avena in Città	» rasato	»	9.50	»	9.60
Spelta	»	»	—.—	»	25.15
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.40
» da pilare	»	»	—.—	»	12.60
Saraceno	»	»	—.—	»	9.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.—
Miglio	»	»	—.—	»	14.40
Lupini	»	»	—.—	»	8.50
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	33.30
Fagiuoli comuni		»	13.60	»	14.50
» carnielli e schiavi		»	24.—	»	24.50
Castagne in Città	» rasato	»	13.—	»	13.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 52 3

Provincia di Udine Distretto di Codroipo

MUNICIPIO DI TALMASSONS

Avviso di Concorso

Autorizzata col Prefettizio Decreto 13 gennaio andante n. 25102 l' istituzione di una Farmacia in Talmassons, viene aperto il concorso pel conferimento della medesima a tutto il 28 febbraio p. v.

Gli aspiranti produranno al protocollo di questo Municipio entro il predetto termine le loro istanze corredate dai seguenti documenti: *a)* Certificato di nascita, *b)* Attestato di buona condotta, *c)* Diploma per l' esercizio farmaceutico, *d)* Ogni altro documento comprovante i servizi eventualmente prestati.

Talmassons il 25 gennaio 1871.

Il Sindaco f.f.
FABIO MANGILLI

Visto
Il Reggente Comm. Distr.
Cassini

Il Segretario
Osualdo Lupieri

ATTI GIUDIZIARII

N. 648 2

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 6, 13 e 20 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera 36 di questo Tribunale seguirà triplice esperimento per la vendita all' asta di metà della casa sottodescritta ad istanza di Pietro Bardusco contro Valentino Martinis sotto le seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento d' asta la metà sottodescritta casa non sarà venduta, che ad un prezzo maggiore od eguale a quello di l. 550 che è appunto la metà del valore attribuito all' intiera casa come risulta dalla perizia 1 agosto 1870 sub. c, ed al terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore alla stima semprecchè sieno coperti i creditori inscritti fino all' importo della stima.

2. Ogni oblatore (meno l' esecutante) dovrà depositare il decimo dell' importo di stima a cauzione della sua offerta, e rendendosi esso deliberatario dovrà entro li successivi otto giorni, depositare gli altri 9/10 a saldo del prezzo di delibera e ciò in moneta legale nella cassa della Banca del Popolo.

3. Rendendosi deliberatario l' esecutante Pietro Bardusco sarà esente dal previo deposito e dal pagamento del prezzo, restando soltanto in obbligo di depositare l' eventuale importo che poi fosse rimanere a di lui debito, dopo essersi per intiero pagato del capitale suo credito, degli interessi, e spese tutte liquidabili queste dal Giudice.

4. Dal dì della delibera in poi, staranno a tutto peso del deliberatario i gravami e carichi inerenti all' immobile esecutato, e così pure le prediali imposte che lo gravitano.

5. La vendita viene fatta con tutta la servitù od altri pesi che sussistono sulla casa esecutata senza alcuna garanzia o responsabilità per parte dell' esecutante Pietro Bardusco.

Descrizione della casa da subastarsi e precisamente la metà della casa stessa sotto indicata.

Casa d' abitazione ordinaria situata in Udine Borgo Grazzano Calle del Paradiso segnata col civ. n. 102 nero e 277 rosso coscritta in map. dell' estimo provvisorio al n. 102, e nel censimento stabile al n. 2588 di pert. 0.05 colla rend. di l. 30.80; fra i confini, a levante la Calle, mezzogiorno Bevilacqua, tramontana Bardusco.

Locchè si affigga all' albo del Tribunale e ne' luoghi di metodo e si inserisca tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 27 gennaio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 151 3

EDITTO

Si notifica a Sebastiano di Natale Del Basso muratore di Pinzano quale assente di ignota dimora che Clemente Pietro di Leonardo detto Cocit di Flagogna ha prodotto in di lui confronto la petizione 19 febbraio 1870 n. 1143 in punto di liquidità del credito in dipendenza al vaglia 17 gennaio 1869 di fior. 213 pari ad it. l. 525.92, di pagamento di detta somma e relativi interessi, e di conferma della prenotazione 19 febbraio 1869 stesso n. 1142; che per non essere noto il luogo della sua attuale dimora gli venne deputato in curatore l' avv. Domenico D.r Talusso, onde la causa possa essere regolarmente proseguita essendosi pel contradditorio redestinata l'A.V. 17 marzo p. f. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Sebastiano Del Basso a comparire personalmente all' indetta udienza, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 13 gennaio 1871.

Il R. Pretore
ROSINATO

Pinni Canc.

N. 814 3

EDITTO

Si rende noto che nel 5 corrente mancò a vivi in questa Città senza lasciare disposizione di ultima volontà Pietro-Francesco Arlès fu Michele Agostino, nativo di Lione.

Si diffidano per ciò gli eredi e tutti i creditori suddetti del Regno d' Italia che credono promuovere pretese contro l' eredità dello stesso ad insinuare i loro crediti entro giorni 60, coll' avvertenza che in caso contrario l' eredità sarà rilasciata all' Autorità Estera od alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla in consegna.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, nella *Gazzetta del Regno*, e nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 25 gennaio 1871.

Il Dirigente
LOVADINA

Baletti.

N. 227

Editto

La R. Pretura in Pordenone rende noto che da oltre 30 anni esistono in questa Cassa dei Giudiziali depositi ed ora in gran parte presso la R. Cassa dei Depositi e Prestiti in Firenze i seguenti valori pei quali non si è insinuato alcun proprietario.

Inerendo quindi alla Notificazione 31 ottobre 1828 n. 38267 vengono diffidati quelli che credessero aver diritto sopra i depositi medesimi a produrre a questa Pretura i titoli della loro pretesa e ciò entro un' anno, sei settimane e tre giorni, scorso il qual termine giusta le prescrizioni della succitata notificazione saranno dichiarati devoluti al R. Erario per titolo di caducità.

ELENCO DEI DEPOSITI

N. del deposito	Cognome e Nome		Qualità del deposito	OSSERVAZIONI
	del depositante	di quello a cui favore fu fatto il deposito		
1	Querini Vincenzo	Creditori del Co. Luigi Milani	aL. 2.65 residuo deposito del 1821	Fu emessa polizza dalla Cassa dei depositi e prestiti in Firenze in data 2 marzo 1868 n. 5214 per it. l. 1.26 Rimangono presso la Pretura austr. cent. 15 rame.
8 17	Roviglio Franc. e Brunetta A.	Creditori del Co. Francesco Oliva	aL. 301.50 residuo deposito del 1824	Polizza idem 2 marzo 1868 n. 5207 per l. 253.11
19	Trib. di Udine	Eredità A. Galvani, militare	aL. 81.14 residuo deposito del 1825	idem 2 d.o n. 5215 per it. l. 68.
16 45	Scrittore pret. Agapito	Eredi fu Giustina Del Piero nata Bardellina	aL. 8 residuo di maggior somma depositata nel 1824 qual ricavato d'asta	idem 2 d.° n. 5216 per it. l. 6.72. idem 2 d.° n. 5217 per it. l. 7.67.
72	Venerio Antonio di qui	Sedran Gioa di Roveredo	aL. 9.62 depos. contenzioso eseguito nel 1828	Rimangono presso la R. Pretura c.i a.i 47 in rame.
76	Alunno Tinti	Eredità Cap. Antonio Badini	aL. 5.65 residuo deposito nel 1828 dietro asta	Polizza 2 d.° n. 5218 per it. l. 4.74.
77	Avanzo Gasparo	Anna Maria Avanzo tutela	aL. 4.50 residuo di magg. somma depos. nel 1829	idem 2 d.° n. 5219 per cent. it. 84.
78	Cescutti Marco di Rorai grande	De Lunardo F. e Consorti di Rorai grande	aL. 4.07 idem	idem 2 d.° n. 5220 per it. l. 3.36. Rimangono presso questa Pretura cent. 7.
91	Concini Luigi di qui	Ospitale dei poveri di qui	aL. 68.31 deposito effettuato nel 1829	idem 2 d.° n. 5221 per it. l. 57.
167	Pretore Graziani	Marzaroli Lodovico tutela	aL. 6.08 residuo di maggior somma depositata nel 1833	idem 2 d.° n. 5222 per it. l. 4.59.
174	Zaro Lorenzo	Bortolin Pietro	aL. 12.65 depositate nel 1833	Emessa Polizza di deposito 2 marzo 1868 n. 5223 per it. l. 9.65.
210	Montagner Gio. 1.° Maran di qui	Fenicio Agostino tutela	aL. 5.58 depositata nel 1835	idem 2 d.° n. 5224 per it. l. 4.62.
229	Girolamo D.r Tinti Curatore	Sartor Angelo	aL. 10 idem nel 1836	idem 2 d.° n. 5225 per it. l. 8.39.
358	Aprilis Giusep.	Lucia Girarduzzi Morassutti	aL. 6.60 idem nel 1838 per ricavato d' asta	idem 2 d.° n. 5226 per it. l. 5.46.
364	Alunno Trevisan	Eredità fu Maria Grillo Biasoni de Fiume	it. L. 2 idem nel 1839	idem 2 d.° n. 5227 per it. l. 2.

Ed il presente si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e affigga all' albo Pretoreo.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 10 gennaio 1871.

Il R. Pretore, CARONCINI

De Santi Canc.

N. 10652 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito al protocollo odierno a questo numero erettosi in relazione al Decreto 22 febbraio 1870 n. 1442 emesso sopra istanza del Beneficio Parrochiale della Chiesa di S. Pietro di Volti di Cividale esecutante al confronto delli Pietro, Giacinto ed Ottilio fu Ettore Zorutti rappresentati da Cecilia Scudellari vedova Zorutti ed eredità giacente del fu Pietro Zorutti rappresentata dal curatore avv. Portis esecutati, nonchè in confronto dei creditori iscritti in essa istanza accennati ha fissato li giorni 18, 25 marzo e 1 aprile 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo Ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili si venderanno in sette separati lotti come stimati, ed ogni oblatore ad eccezione dell' esecutante dovrà cautare l' offerta col deposito in valuta legale del decimo del prezzo di stima a ciaschedun lotto attribuita.

2. Nel primo e secondo esperimento non saranno deliberati i beni se non a prezzo superiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire i creditori iscritti.

3. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà effettuarsi il pagamento del prezzo in valuta legale e per intiero presso la Cassa Provinciale di Finanza in Udine e tosto esibita la prova verrà restituito il deposito cauzionale, ritenuta l' eccezione di cui alla condizione I.

4. Gli stabili si venderanno come stanno e giacciono con tutti i pesi e carichi che fossero innerenti senza veruna garanzia da parte degli esecutanti.

5. Tutte le spese e tasse saranno a carico del deliberatario.

6. L' aggiudicazione di proprietà seguirà dopo che il deliberatario avrà dimostrato di aver dato pieno adempimento ai di lui obblighi.

7. Se entro il termine di cui alla condizione III non fosse verificato il versamento del prezzo di delibera il deliberatario perderà il fatto deposito e verranno reincantati gli immobili deliberati a danni e spese del medesimo.

Descrizione dei beni da vendersi all' asta siti nel Comune censuario di S. Giovanni di Manzano con Bolzano

1. Casa di villeggiatura con due ampi cortili marcata coll' anagrafico n. 178 ed in map. al n. 1295 di pert. 2.01 colla rend. di l. 78.96 stimata l. 7261.79

2. Casa colonica con cortile marcata coll' anagrafico n. 177 ed in map. al n. 1309 di pert. 0.33 rend. l. 15.84 stimata » 603.33

3. Orto con piante fruttifere e viti dette Broilo in map. alli n. 1296, 1298, 1300, 1301, 1302, 1311 di pert. 6.51 r. l. 21.49 stimata » 1171.66

4. Orto con gelsi in map. al n. 1348 di pert. 0.44 colla rend. di l. 1.45 stimato » 135.—

5. Prato stabile in map. alli n. 1349, 1350 di pert. 10.86 rend. l. 27.59 stimato » 1464.70

6. Arat. arb. vit. con gelsi detto Comizza in map. al n. 1353 di pert. 10.66 colla r. di l. 43.17 » 1437.44

7. Aratorio con gelsi detto Campuzzo in map. al n. 1684 di pert. 2.15 rend. l. 6.65 » 290.25

Il presente si affigga in quest' albo pretorio nel capo Comune di S. Giovanni di Manzano nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 26 dicembre 1870.

Il R. Pretore
SILVESTI

Sgobaro.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.